

# Pordenone

■ **IL SOLE**  
Sorge alle 7.15 e tramonta alle 18.36  
■ **LA LUNA**  
Sorge alle 13.53 e tramonta alle 23.28  
■ **IL SANTO**  
Santa Pelagia, Santa Reparata

**IL PROVERBIO**  
Gjoldi simprî sin che si pô;  
noi mancje mai timp al padr.  
Goderè sempre fin che si può;  
non manca mai tempo al patire.

■ LA NOSTRA MAIL pordenone@messaggeroveneto.it ■ REDAZIONE DI PORDENONE: VIA MOLINARI 41 - 33170 PORDENONE ■ TELEFONO 0434 - 238811 ■ TELEFAX 20210

## IN CAMPO IL COMUNE

# Casa dormitorio, «prima gli italiani»

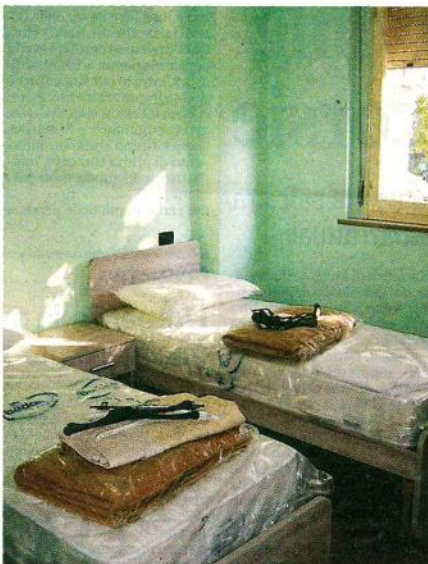
Il progetto, nato con la precedente amministrazione, è in fase sperimentale. Grizzo: «Innanzitutto risposte ai pordenonesi»

di Martina Milia

Una risposta abitativa in più in città. Un dormitorio notturno per uomini - a regime - in difficoltà. Un progetto che il Comune ha ereditato dalla precedente amministrazione comunale, ma sul quale l'assessore alle politiche sociali nonché vicesindaco Eligio Grizzo, ha voluto subito dare un messaggio chiaro: «Non diventi un ricovero per immigrati. Vogliamo pensare soprattutto ai pordenonesi che hanno costruito la città: prima i nostri».

**Il progetto.** «La locanda», questo il nome dell'asilo notturno in largo San Giovanni, è molto di più che un ricovero temporaneo. È un progetto che nasce dall'osservazione attenta del bisogno abitativo del territorio e che è riuscito a convogliare forze ed energie diverse: fosse mancato anche un solo attore, il progetto sarebbe rimasto sulla carta. Per realizzarlo, infatti, ci sono voluti un imprenditore che mettesse a disposizione lo stabile (Ferranti, proprietario dell'ex locanda al Sole che ospita il nuovo servizio), soggetti che finanziassero le spese (l'Ambito socio assistenziale, il fondo 8 permille della Chiesa Cattolica e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi giorni) e partner per gestire la struttura: Ambito, Caritas, Fondazione Buon samaritano, coop Abitamondo e una rete di ben 30 volontari. Una sinergia senza precedenti che, come ha sottolineato il responsabile dell'Ambito, Stefano Franzin, è la strada che i Comuni devono seguire per liberare risorse.

**La locanda.** «Il progetto - ha spiegato Don Davide Corba, direttore Caritas - è nato per dare risposte più rapide e efficaci all'acculturarsi della povertà e della famiglie in difficoltà abitativa sul territorio. Pordenone non è invasa dai clochard, ma i problemi sommersi ci sono e questa struttura vuole essere anche un riferimento per farli



Nelle foto l'interno della Locanda, dormitorio aperto in largo San Giovanni, e gli operatori e i volontari che garantiscono il servizio

**ASILO NOTTURNO**  
Aprire alle 19 e chiudere alle 8.30: garantiti camera con bagno, cena, colazione e la possibilità di lavare i propri indumenti

emergere». La struttura è stata quindi concepita con otto camere (per lo più doppie) dotate di bagno, un refettorio con piccola cucina (anche se i pasti vengono serviti tramite catering) e uno spazio per la lavanderia dove gli ospiti possono anche lavare i loro effetti personali.

**Come funziona.** Attualmente ci

sono cinque italiani e quattro stranieri - i profughi possono essere accolti solo in casi particolari - che entrano alle 19 di sera, possono cenare alle 20, la mattina fanno colazione e devono lasciare la struttura entro le 8.30. Al momento non è stato fissato un periodo massimo nel quale si può usufruire della struttura, «ma l'obiettivo resta quello di fare accoglienze brevi e consentire alle persone di entrare in altri percorsi» ha spiegato Andrea Castellarin di Abitamondo. Oltre alle persone accolte, nella struttura ci sono gli operatori, i volontari e i custodi (finora non ci sono stati problemi di convivenza). Chi si trova senza tetto non può recarsi direttamente alla locanda: deve passare attraverso i servizi sociali o il centro della

**LAVORO DI SQUADRA**  
Ambito, Caritas, Abitamondo, la proprietà della locanda e la comunità dei Mormoni hanno messo insieme le energie per far partire il servizio

Caritas diocesana: una équipe di valutazione stabilisce se la persona abbia i requisiti per essere accolta. Da tutti è stato sottolineato il fatto che la struttura è pensata per persone del territorio e Grizzo ha invitato a mantenere la barra dritta su questo.

**Nuove energie.** La comunità dei mormoni, come ha spiega-

to il vescovo Simone Abis, ha scelto di partecipare mossa dalla volontà di fare qualcosa di concreto per chi è in difficoltà (ringraziata a tal proposito la precedente amministrazione e il consigliere Mario Bianchini). C'è poi una trentina di persone - alcune nuove e diverse giovani - che si sono messe in gioco come volontari. Alcune hanno partecipato a un corso di formazione, altre si sono avvicinate per mettere a disposizione del tempo. «A fronte di una proposta concreta - ha detto don Corba - le persone ci sono». La provincia di Pordenone «è un territorio - ha rimarcato Franzin - che risponde di fronte ai bisogni di chi vive nella marginalità, più di quanto ci si potrebbe aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA